SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE

(Lavoro, Emigrazione, Previdenza sociale)

MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 1964

(20ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MACAGGI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Modifiche agli articoli 6 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, in materia di assegni familiari » **(221)** (*D'iniziativa dei senatori Carelli ed altri*) **(Seguito della discussione e approvazione):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 268
CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 268
PEZZINI, *relatore* 268

« Provvedimenti in favore delle vedove e degli orfani di guerra » **(328)** (*D'iniziativa dei senatori Bernardinetti ed altri*) **(Seguito della discussione e rinvio):**

PRESIDENTE 260, 268
ANGELINI 267
BERMANI 266
BERNARDINETTI 261, 268
CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 260, 268
CAPONI 267
FIORE 263
GATTO . . . . . *Pag.* 260, 263, 267
PASQUATO 262, 266
PEZZINI 260, 267
ROTTA 266
VARALDO 267
ZANE, *relatore* 265, 266

La seduta è aperta alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Angelini Cesare, Bermani, Boccassi, Cagnasso, Caponi, Cittante, Fiore, Gatto Simone, Grava, Macaggi, Pasquato, Pezzini, Rotta, Samaritani, Saxl, Torelli, Trebbi, Varaldo e Zane.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Salari è sostituito dal senatore Bernardinetti.

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Calvi.

CAPONI, *f.f. Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Bernardinetti ed altri: « Provvedimenti in favore delle vedove e degli orfani di guerra » (328)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Bernardinetti, Carelli, Angelilli e Zaccari: « Provvedimenti in favore delle vedove e degli orfani di guerra ».

Come i colleghi ricordano, la discussione del disegno di legge era stata rinviata per permettere la formulazione di alcuni emendamenti.

C A L V I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Chiedo la parola perchè mi sembra inopportuno lasciar sviluppare la discussione sul provvedimento ed annunciare poi l'atteggiamento del Governo.

L'onorevole Ministro del lavoro mi ha infatti incaricato di pregare i membri della Commissione di voler rinviare la discussione del disegno di legge. Non dovrebbe trattarsi di un rinvio a breve scadenza, lo dico subito, poichè al Ministero si è preoccupati della situazione in atto nelle aziende. Gli onorevoli senatori sanno perfettamente che, a causa della crisi, queste sospendono dal lavoro e mettono in cassa d'integrazione — quando non giungono fino al licenziamento — i loro dipendenti. I licenziamenti, fortunatamente, sono pochi; però andare oggi ad aggravare l'onere dei collocamenti speciali, sia pure a favore di una categoria verso la quale nutriamo tutti un senso di gratitudine massima, perchè così provata dalle vicende belliche, appare perlomeno inopportuno. È vero che si tratterebbe del 2 per cento di assunzioni obbligatorie per le aziende con più di cento dipendenti; ma sarebbe sempre qualcosa di molto irrazionale, al punto da rendere inoperante la legge, mentre noi dobbiamo evidentemente preoccuparci di crea re condizioni favorevoli per l'applicazione dei provvedimenti che ci accingiamo a varare.

Quindi, come dicevo, devo, a nome del Ministro, rivolgere l'invito al signor Presidente e agli onorevoli senatori di voler rinviare il seguito della discussione del disegno di legge a quando la situazione sarà migliorata. Mi rendo conto del fatto che ci si può chiedere quando ciò potrà accadere; ma, d'altra parte, finchè durerà la situazione attuale il Ministro del lavoro non ritiene possibile un ulteriore aggravamento dei collocamenti speciali.

Oltretutto, abbiamo visto unirsi ai presentatori del provvedimento altri onorevoli senatori i quali tendono, attraverso emendamenti, ad estendere ai familiari dei caduti per servizio il collocamento obbligatorio; e non illudiamoci che ci si fermi qui, poichè sono tante le categorie che meritano considerazione. Infatti, oltre ai colpiti dagli eventi bellici, vi sono le vittime del lavoro, quelle civili, quelle per cause di servizio, le quali tutte hanno diritto all'attenzione del Governo, almeno sul piano sociale. Quindi, con tutto il rispetto per le suddette persone, debbo ripetere ancora una volta la preghiera agli onorevoli senatori perchè vogliano sospendere l'esame del disegno di legge.

P E Z Z I N I . Sarebbe stato preferibile che questa richiesta fosse stata presentata all'inizio dell'esame del provvedimento.

G A T T O . Dato e non concesso che debba intervenire una posizione cautelare nei confronti delle aziende private, a causa del particolare momento che attraversiamo — e che comunque non dovrebbe essere eterno, a giudicare da certi indici che si modificano in meglio — rimane da considerare tutta la parte riguardante l'Amministrazione dello Stato, gli enti pubblici e gli istituti soggetti a vigilanza; e specialmente quella riguardante questi ultimi, i quali continuano ad assumere personale in misura considerevole, contro ogni norma e senza interpellare nessuno.

Quindi, anche ammessa la particolare situazione, potremmo intanto aprire immediatamente la strada alle assunzioni da parte

delle Amministrazioni pubbliche, rinviando ad un tempo immediatamente successivo l'applicazione della legge alle aziende private.

Desidero però fare ancora notare che il provvedimento in esame stabilisce che entro un anno dovrà essere disposto il regolamento di attuazione. Quindi, anche approvando il disegno di legge così come è, saremmo cautelati dal lasso di tempo che occorrerà al Ministero del lavoro per predisporre il regolamento; e non dobbiamo essere così pessimisti sulle sorti dell'economia italiana da pensare che di qui ad un anno non intervengano elementi che modifichino la situazione nel mercato del lavoro.

B E R N A R D I N E T T I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so nascondere un certo disappunto, causato dall'atteggiamento, che non posso non qualificare contraddittorio, assunto dal Governo.

Se, infatti, gli onorevoli colleghi avranno la bonta di ascoltarmi per pochi minuti, desidererei ricordare quale è stato l'*iter* del disegno di legge. La prima stesura fu oggetto di un esame abbastanza *en passant* da parte di questa Commisione; esame in base al quale ci accorgemmo che era necessario apportare al provvedimento delle modifiche e restringerne il più possibile la portata. I presentatori presero allora contatto con l'Ufficio legislativo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale; e così, onorevoli colleghi, nacque una seconda formulazione, molto più ristretta e limitata.

L'onorevole Gatto, il quale era a quella epoca Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, sa benissimo che quanto sto dicendo risponde a verità. In altri termini, l'Ufficio legislativo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale era d'accordo sul testo che è oggi sottoposto al vostro esame.

Seconda osservazione: quindici giorni fa si è avuta la discussione generale, terminata la quale il rappresentante del Governo — ho qui il resoconto stenografico della seduta — non ha sollevato assolutamente alcuna eccezione, limitandosi a far rilevare che ci trovavamo di fronte ad un nuovo testo il quale, ad avviso del Governo stesso, doveva essere corretto e meglio enucleato. Si riferiva, questa enucleazione, alla presentazione di altri emendamenti, che erano stati preannunciati da alcuni colleghi; infatti il Sottosegretario di Stato Martoni così proseguiva: « Quindi proporrei di non passare oggi stesso all'esame dei singoli articoli, per esaminare meglio, col relatore e coi proponenti, gli emendamenti che verranno presentati, coordinandoli per trovare le soluzioni che permettano un'approvazione meditata e responsabile del disegno di legge ».

Questa, dunque, la posizione del Governo nella seduta in cui ebbe inizio la discussione in sede deliberante del disegno di legge.

Ricorderanno gli onorevoli colleghi che, presa la parola per ringraziare dell'atteggiamento favorevole assunto da tutti i componenti della Commissione, di tutti i partiti, credetti opportuno far presente la necessità di fissare un termine per la presentazione degli emendamenti suddetti e per un incontro, presso il Ministero, tra relatore e presentatori di emendamenti, oltre che, naturalmente, il responsabile dell'Ufficio legislativo del Ministero; e fu stabilito che il termine suddetto sarebbe stato il mercoledì della settimana scorsa. Abbiamo tuttavia atteso invano una convocazione.

Ma non sono tutte queste le ragioni del mio dissenso. Mi si deve consentire anche di fare un'altra osservazione. Onorevole Sottosegretario di Stato, pur non avendo la pretesa d'iniziare una discussione sul merito della questione, tuttavia mi corre l'obbligo di ricordarle che ci troviamo di fronte ad una proposta di legge la cui portata è tanto limitata che le osservazioni primitive del Governo, avanzate attraverso il suo Ufficio legislativo, sono state superate perchè — come ha osservato cortesemente il collega Gatto, che il problema conosce a fondo — si tratta di poche migliaia di orfani di guerra.

Oggi, infatti, stando alle statistiche ufficiali dell'Opera nazionale orfani di guerra, vi sono 29.000 orfani di guerra minorenni in tutta Italia. Di questi 29.000, quanti sono quelli che ricorreranno alle provvidenze in questione? Naturalmente si potrà osservare che vi sono anche i maggiorenni; ma, anche

qui, quanti dovranno ricorrere a queste provvidenze? Parte sono infatti nel settore agricolo, parte sono già occupati, parte sono studenti, parte non hanno bisogno di chiedere l'applicazione della legge; per cui si riduce la portata pratica del provvedimento a qualche migliaio di persone.

Per quanto riguarda le vedove di guerra, è vero che si prevede una loro occupazione fino al cinquantacinquesimo anno d'età; ma voi credete forse che ve ne siano migliaia? Non saranno nemmeno cento, in tutta Italia, le vedove di guerra ancora al di sotto dei cinquantacinque anni.

E allora qual'è la preoccupazione? Quella per le aziende private? Ma l'onere sarebbe solo per le aziende con un numero di dipendenti superiore alle cento unità, e le aliquote sono state ridotte al 2 per cento. Nella sostanza c'era l'approvazione anche dell'onorevole rappresentante della Confindustria, senatore Pasquato, il quale si era limitato a proporre un articolo aggiuntivo tendente a ridurre tale percentuale all'1 per cento, nonchè un emendamento all'articolo 2 tendente a ridurre il termine entro il quale le aziende devono ottemperare al loro obbligo.

Vi è poi la salvaguardia ricordata dal collega Gatto, e costituita dall'emanazione del regolamento di esecuzione.

Quali sono dunque le preoccupazioni? Perchè si avanzano preoccupazioni bizantine da parte del rappresentante del Governo, per l'estensione delle provvidenze anche alle vedove ed agli orfani dei caduti per servizio? Ma, anche qui, quanti sono coloro che possono chiedere l'applicazione delle provvidenze medesime?

Evidentemente non vi è stato il tempo, da parte del Ministero, di esaminare la portata pratica del provvedimento. Perchè se, d'altra parte, giungessimo alla conclusione di operare la suddetta estensione e volessimo fare, magari in ritardo, il nostro dovere, non cadrebbe certo il mondo. Ma, comunque, si abbia il coraggio di vedere quali sono queste ulteriori richieste; e, se non si possono accettare, si abbia allora il coraggio di dire di no!

Quindi, se le modeste parole che mi sono permesso di rivolgere a voi, onorevoli colleghi, possono trovare da parte vostra accoglimento, non si tratta più, oggi, di rinviare ulteriormente la discussione del disegno di legge, come chiede il Governo. Noi l'abbiamo modificato come ha voluto l'Ufficio legislativo del Ministero; dalla sede referente ne abbiamo chiesto il passaggio alla deliberante; abbiamo proceduto nella discussione generale e ne abbiamo rinviato fino ad oggi il seguito, sempre su richiesta del Governo, per consentire la formulazione degli emendamenti che erano stati preannunciati e trovarci finalmente con un testo che incontrasse l'approvazione di tutta la Commissione... Ed oggi ci viene proposto un rinvio *sine die* di tutta la questione. Onorevoli senatori, io domando a voi se tutto questo è serio, se è seria questa dolorosa vicenda nei confronti di un'altrettanto dolorosa categoria!

Faccio pertanto appello al nobile sentimento di tutti i colleghi della 10ª Commissione per chiedere che si esamini il disegno di legge. Se si vuole tenere in considerazione la richiesta dell'onorevole Ministro, rinviamo pure; ma che sia un rinvio breve, perchè dobbiamo uscir fuori da questa situazione, altrimenti dovremmo rinunciare al nostro prestigio di parlamentari. Infatti, di fronte ad argomenti d'importanza così profonda, di così profondo senso morale, non possiamo assolutamente, dopo anni di studio, ritornare ad un rinvio che ci porterà, forse, a non discutere più sull'argomento. E se questa fosse veramente l'intenzione del Governo, io preferirei che manifestasse apertamente la sua opinione, riservandomi, per mio conto, di condurre una battaglia doverosa.

P A S Q U A T O . Non è necessario ripetere, dopo le eloquenti parole dei colleghi e del rappresentante del Governo, come tutti noi siamo animati dalla più viva, fervida, sincera preoccupazione per la categoria delle vedove e degli orfani di guerra. Il problema, però, non va posto nel campo sentimentale, bensì nel campo delle realizzazioni pratiche.

Il collega Bernardinetti ha detto che persino il senatore Pasquato aveva preparato

delle proposte di emendamenti; ma mi permetta di osservare che siccome, per esperienza anche recente, so che le mie posizioni principali vengono sempre respinte, cerco di limitare il danno prospettando delle subordinate.

Resta però sempre chiara la mia posizione, nettamente contraria al provvedimento per le ragioni esposte nella precedente seduta e che oggi riconfermo. Noi riteniamo che questo problema non abbia motivo di essere sollevato nuovamente. È già stato provveduto per gli orfani di guerra fino a venticinque anni, perchè quando un'azienda non può assumere mutilati di guerra oppure ne è esonerata per particolari ragioni, o ancora vi è indisponibilità di mutilati di guerra, allora ha l'obbligo per legge di assumere orfani di guerra. Questi non sono quindi abbandonati a se stessi.

Del resto bisogna anche considerare che, prima di tutto, si tratta di uomini i quali non possono avere che dai venti ai trenta anni, o più. Non sono dunque dei ragazzi ed hanno già una loro vita, anche professionale.

Anche le vedove di guerra, del resto, in seguito alla larghissima occupazione di donne avvenuta dal dopoguerra ad oggi, hanno trovato tutte o quasi tutte una sistemazione.

La nostra insistenza, pertanto, potrebbe sembrare eccessiva; in realtà essa ha una sua ragione logica in quanto le assunzioni obbligatorie già costituiscono, in totale, una percentuale troppo elevata. Io dissi che la percentuale delle assunzioni è del 12,50 per cento, ma mi faceva osservare il senatore Rotta che essa può arrivare anche al 15,50 per cento, se si tiene conto dei profughi, dei sordomuti e di altre categorie previste dalla legge.

È a tutti evidente, quindi, che si tratta di una percentuale che ha superato ogni limite di tollerabilità da parte delle aziende anche in condizioni normali e, a maggior ragione, in una situazione difficile — da tutti riconosciuta — quale è quella attuale.

A mio parere, pertanto, l'unica soluzione sarebbe quella di fare una revisione generale del problema delle assunzioni obbligatorie; bisognerebbe, cioè, rivedere tutte le leggi che sono state fatte e, possibilmente, diminuire le percentuali nel caso in cui si riconosca che non esistano più le ragioni cogenti manifestatesi subito dopo la guerra, facendo naturalmente rientrare in questo coordinamento anche la categoria delle vedove ed orfani di guerra.

In verità, devo dire che ho appreso con piacere la notizia che in seno al Governo sia prevalso il concetto della meditazione — concetto che ha tutto il mio appoggio — essendo venuto già rassegnato a vedere respinte le mie proposte, pur sapendo in coscienza di avere ragione.

Ringrazio, quindi, l'onorevole Sottosegretario per la sua comunicazione e per la promessa da lui fatta di prendere nuovamente in esame tutto il problema alla stregua delle responsabilità ed alla stregua delle esigenze dell'economia produttiva.

Questo, naturalmente, non esclude la tutela degli orfani e delle vedove di guerra — che anche io auspico — già tutelati, del resto, da altre leggi.

F I O R E . Onorevoli senatori, le dichiarazioni fatte questa mattina dal sottosegretario Calvi mi hanno vivamente preoccupato, anche perchè egli ha detto chiaramente di parlare a nome del Ministro.

Ora, questo disegno di legge ha seguito un certo *iter*: dopo la sua presentazione, avvenuta molti mesi fa, è stato discusso al Ministero del lavoro, è stato all'esame dell'Ufficio legislativo di quel Dicastero ed infine, 15 giorni fa, il Sottosegretario, che partecipò a quella seduta e che rappresentava ugualmente il Ministro, pur facendo cenno a modifiche da apportare al provvedimento, in linea di massima disse di essere d'accordo su di esso.

G A T T O . Egli voleva solo avere il tempo di pronunciarsi sugli emendamenti presentati.

F I O R E . Oggi, invece, la situazione è completamente mutata in quanto il Sottosegretario non ci chiede di rinviare la discussione del provvedimento di una settimana o di 15 giorni per una questione tecnica o per

una maggiore meditazione del problema, ma ci chiede di rinviare *sine die*.

Che cosa è avvenuto nel frattempo? Quale è la situazione nuova che si è venuta a creare nel campo del lavoro?

Di fronte alle dichiarazioni veramente preoccupanti fatte dal rappresentante del Governo, noi preghiamo il nostro Presidente di voler cortesemente invitare il Ministro del lavoro ad una riunione della nostra Commissione affinchè ci faccia luce sull'attuale situazione del mercato del lavoro e ci illustri le ragioni che lo hanno indotto a mutare opinione su questo disegno di legge nel giro di 15 giorni.

Vorremmo, cioè, che ci si dicesse con franchezza a quanto assommano i licenziamenti in questo momento, di che entità sono le riduzioni dell'orario e quali sono le difficoltà economiche che noi incontriamo. Noi, quali membri della Commissione lavoro, abbiamo non solo il diritto, ma anche il dovere di conoscere appieno quale è la situazione attuale dei lavoratori e della vita economica del nostro Paese.

Desidero non entrare nel merito del provvedimento perchè per me il problema di fondo, in questo momento, sorpassa la questione del disegno di legge al nostro esame. Comunque, desidero dire al senatore Pasquato che non è esatto quello che lui ripete continuamente, cioè che noi non accettiamo mai i suoi emendamenti o le sue proposte. Spesso, purtroppo, anche molte nostre proposte vengono respinte.

Egli, inoltre, ha detto di essere sentimentalmente d'accordo nella tutela della categoria delle vedove e degli orfani di guerra. È facile essere d'accordo quando non si deve sopportare alcun onere finanziario!

Del resto, quale sarebbe l'onere, senatore Pasquato, per le assunzioni che dovrebbero avvenire in base a questo disegno di legge?

Abbiamo già raggiunto quel limite per cui poche assunzioni potrebbero creare una situazione di vivo disagio nella nostra vita economica?

Se questo corrisponde a realtà, allora noi desideriamo conoscere con esattezza lo stato in cui si trovano oggi la nostra vita economica ed il mercato del lavoro.

G A T T O . Il presentatore del disegno di legge, se non ho male inteso, sarebbe d'accordo per un rinvio breve, senza avere specificato, peraltro, la misura di questa brevità.

Ora, io ritengo che un rinvio breve, che di solito si aggira nella misura delle due o quattro settimane, ci troverebbe allo stesso punto di prima qualora non mutasse l'atteggiamento del Governo.

Un rinvio di una settimana avrebbe senso se il Governo si dichiarasse disposto ad esaminare modifiche sostanziali da apportare al provvedimento, soprattutto per quanto concerne la scadenza dell'applicazione delle diverse parti della legge, distinguendo fra aziende private, enti pubblici ed enti sottoposti a vigilanza dello Stato.

Io ritengo che dalla brevissima discussione sinora svoltasi, siano emersi due concetti: uno è quello della distinzione tra aziende private ed enti pubblici e della diversa situazione in cui si trovano questi due settori dei datori di lavoro, in quanto è noto che gli enti pubblici, fino a questo momento, non hanno licenziato nessuno; anzi ci sono diverse branche dell'Amministrazione statale — le Amministrazioni finanziarie e l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni — che sottolineano l'estrema necessità di assumere personale avventizio per poter far fronte ad un minimo di esigenza del servizio stesso.

Quindi, il rinvio sarebbe utile, torno a ripetere, se si potesse esaminare la possibilità di fare uno stralcio del disegno di legge per le Amministrazioni pubbliche o sottoposte a vigilanza dello Stato.

L'altro concetto che è emerso dalla discussione di questa mattina è quello concernente la necessità di limitare l'entità delle percentuali delle assunzioni obbligatorie, in quanto le aziende, legittimamente, lamentano il fatto che, ogni qual volta venga ammessa al collocamento obbligatorio una nuova categoria, la percentuale si allarga, mentre si potrebbe stabilire — come è stato già fatto per un altro provvedimento — una percentuale fissa che le aziende potrebbero coprire attingendo a tutte le categorie be-

neficiate dalle varie leggi sul collocamento obbligatorio.

Il provvedimento di cui parlavo concerne, se non erro, i profughi della Tunisia, degli altri paesi africani, della Jugoslavia, eccetera, e ricordo che quando discutemmo di quella categoria fummo tutti concordi nel dire di non aggiungere ogni volta una nuova percentuale, ma di stabilirne una fissa.

L'importante, quindi, a mio avviso, è di evitare di cumulare queste percentuali.

È vero, come qualcuno ha fatto rilevare, che le aziende preferiscono gli elementi più validi, ma il fatto stesso di riunire tutte le categorie — minorate e non minorate — in un'unica percentuale dà una maggiore elasticità e consente alle aziende la facoltà di scegliersi i propri dipendenti, sempre nell'ambito di quelle categorie cui la legge ha voluto concedere determinati privilegi per l'assunzione al lavoro.

Si tratterebbe di un provvedimento che tranquillizzerebbe finalmente le aziende e darebbe ampio margine alle categorie interessate.

Nel frattempo potremmo proseguire l'esame di questo disegno di legge, il cui scopo è quello di ristabilire un diritto di cui gli orfani e le vedove di guerra già godevano e che ora è venuto meno. Noi potremmo con tutta tranquillità, senza aggiungere nuovo onere, riaprire, a tutti coloro che, per vari motivi, fino a questo momento non hanno potuto usufruire del diritto loro concesso in linea generale dalla legge, la possibilità di accedere al collocamento obbligatorio.

Quindi, un rinvio per esaminare la possibilità di fare uno stralcio per le pubbliche Amministrazioni e, successivamente, unificare le percentuali per le aziende private, potrebbe essere indubbiamente utile; il Governo però ci deve dire se la Commissione può cominciare a preparare lo stralcio per le pubbliche Amministrazioni, settore verso il quale dallo stesso Governo questa mattina non sono state fatte riserve di alcun genere.

Z A N E , *relatore*. La proposta del Governo per un rinvio *sine die* non ha trovato, a quanto pare, il consenso della nostra Commissione. Essa, comunque, ci ha permesso di entrare nel merito del disegno di legge al nostro esame.

A tale proposito, il senatore Gatto ha fatto due precise proposte sulle quali mi permetto di non essere d'accordo. Io sono del parere, infatti, che sia lo stralcio che il coordinamento di tutta questa materia ci porterebbero nuovamente in alto mare, mentre ritengo più opportuno esaminare il disegno di legge alla luce delle considerazioni che sono state fatte dal rappresentante del Governo, il quale non si è dichiarato contrario a questo provvedimento, ma ha detto soltanto che non è questo il momento più adatto per chiedere alle aziende di procedere ad assunzioni obbligatorie.

A questo punto, io sarei tentato di proporre un articolo aggiuntivo in cui si prevedano delle deroghe da accordare in relazione a motivate richieste concernenti la situazione aziendale; cioè ogni azienda che non ritenga di essere in grado di procedere a queste assunzioni obbligatorie, dovrebbe fare una domanda illustrando la propria situazione. I comitati provinciali, previsti dal disegno di legge, dovrebbero esprimere il proprio parere in merito a queste deroghe, limitandosi a dire se esistono o meno fondati motivi per accordarle. Si potrebbe, inoltre, prevedere la possibilità di un ricorso alla Commissione centrale nel caso in cui queste deroghe non dovessero venire concesse.

Metto dunque in evidenza queste proposte, nel tentativo di trovare una soluzione che tenga conto delle ragioni esposte qui dal rappresentante del Governo per giustificare la richiesta di rinvio; rinvio che non sarà di una settimana, diciamolo pure, ma che non dovrà neanche portare all'affossamento del disegno di legge. L'esame della situazione richiederà non meno di quindici giorni, considerando anche gli emendamenti; perchè se la Commissione entrerà nell'ordine di idee di esaminarli, si potrà anche sbarazzare il terreno da quelle preoccupazioni che sono state prospettate dal senatore Pasquato e che, pur essendo legittime, mi sembrano leggermente esagerate quando si riferiscono alle industrie che sarebbero di nuovo oberate per l'assunzione di elementi non validi. Nell'altra seduta, se non erro,

egli ha parlato addirittura di aziende ridotte ad ospedali. Ora, per quanto si riferisce ad orfani e vedove, mi sembra che non siano da considerare elementi invalidi.

P A S Q U A T O . Vi sono anche i ciechi ed i sordomuti.

Z A N E , *relatore*. Il disegno di legge non obbliga le aziende ad assumere nè invalidi nè persone anziane. Badate che anche oggi gli orfani di guerra possono essere in tenera età; ciò nel caso, ad esempio, in cui il padre sia morto di recente per una malattia contratta in guerra. Non si deve continuare a pensare sempre che si tratti degli orfani di caduti nella guerra 1915-18!

Mi sono sentito in dovere, con questa replica, di sottolineare anche gli altri aspetti della questione, che forse non erano stati presi in considerazione. Sono quindi, ripeto, per un rinvio della discussione, che permetta di esaminare tutti gli emendamenti. Si potrebbe, nel frattempo, tentare di dar corso al suggerimento del sottosegretario di Stato Martoni, riunendoci per coordinare tutte le proposte di modifica del testo in esame. Mi sembrerebbe pertanto utile anche un incontro che precedesse la seduta della Commissione, tra i presentatori, i proponenti degli emendamenti, il rappresentante del Governo ed il relatore.

B E R M A N I . Io devo dire schiettamento che il Governo, a mio avviso, non sta facendo una bella figura nella questione in esame; e, di riflesso, non la facciamo nean che noi.

Certi problemi vanno affrontati seriamente. Nella seduta precedente furono fatte, qui, delle dichiarazioni precise; e tutti noi abbiamo ricevuto innumerevoli lettere in merito. Sembrava allora che tutto fosse pacifico; si parlava addirittura di estensione delle provvidenze in esame ai caduti del lavoro e, naturalmente, ciò era stato comunicato trionfalmente agli interessati... dopodichè viene sospeso tutto.

C'è poi un ragionamento politico. I socialisti, in questo Governo, sono tutti impegnati a sostenere certe posizioni; lo sono anche più degli altri. Ed ora questo è un ennesimo caso in cui la congiuntura si fa pagare alle persone più colpite dalla disgrazia.

Io debbo dare sempre atto al senatore Pasquato della sua gentilezza ammirabile; debbo però anche rilevare che, con quel suo vittimismo, riesce sempre a spuntare qualcosa.

Comunque, a parte ciò, ritengo che la proposta del collega Gatto debba essere considerata come una subordinata, perchè vi è un'attesa straordinaria sul provvedimento. La congiuntura non si aggraverà certo per questo; mentre noi, che abbiamo fatto delle promesse, dobbiamo mantenerle, altrimenti faremmo tutti veramente una bruttissima figura, ed i socialisti più degli altri.

R O T T A . In questa discussione abbiamo tutti espresso delle preoccupazioni per quella che può essere la possibilità di occupazione degli orfani di guerra; e tutti hanno manifestato una sensibilità particolare per le loro condizioni. D'altra parte devo far notare che in tutte le aziende, per lo meno in quelle che conosco, questi orfani di guerra sono stati assunti con larghezza quando hanno presentato la domanda di assunzione; e con la stessa larghezza sono stati considerati da un punto di vista medico, nelle assunzioni stesse, perchè se affetti da invalidità che avrebbe fatto scartare degli altri, venivano egualmente assunti. Ciò perchè si è riconosciuto sempre che questi ragazzi, per la loro condizione di orfani, avevano bisogno di essere aiutati da tutti, dopo che i loro padri avevano perduto la vita per tutti noi.

L'evenienza prevista dal provvedimento, quindi, si verifica normalmente.

Il senatore Gatto ha dato lo spunto per una soluzione del problema, suggerendo di considerare che gli enti pubblici difettano di personale.

Per quanto riguarda, poi, le percentuali, che secondo i miei calcoli assommano attualmente al 15,50 per cento del carico di mano d'opera, devo ricordare che questo imponibile obbligatorio non grava tanto sul datore di lavoro, quanto, secondo il mio

avviso di medico del lavoro, proprio sugli altri lavoratori; infatti, più sono gli inabili, più pesante è l'onere che ricade sugli altri. Quindi ogni qualvolta aumentiamo per legge le assunzioni obbligatorie veniamo a gravare sugli altri lavoratori. Questo non bisogna dimenticarlo; ed è quindi opportuno non aumentare le percentuali.

Sono pertanto, dell'avviso che, nella discussione e nella decisione, dovremo tenere presenti molti fattori: dovremo in primo luogo esaminare quali siano gli enti pubblici che ancora non hanno coperto la loro percentuale di assunzioni obbligatorie; in secondoluogo, riflettere su quelle che sono le reali situazioni aziendali, perchè io credo che ben difficilmente potremo ancora aumentare la percentuale di assunzioni obbligatorie attualmente vigente.

A N G E L I N I . Si verificano alcuni casi, almeno nella mia provincia, che devono indurci alla meditazione. Accade cioè che persone appartenenti alle categorie favorite dalla legge vengono assunte in determinate aziende o uffici, ma successivamente, non trovando più di loro gradimento rimanervi, si presentano in altre aziende o in altri uffici, chiedendo di fruire dei medesimi benefici. È giusto questo? Nella mia provincia gli invalidi per servizio sono tutti occupati, però chiedono sempre di avere un'altra occupazione.

Ora io ritengo che sia nostro dovere dare un posto di lavoro a tutte queste categorie, ma — salvo in caso di licenziamento — ritengo anche che non possiamo occuparcene vita natural durante!

G A T T O . Allora, se ho ben capito, lei senatore Angelini vorrebbe vincolare la legge alla prima occupazione.

A N G E L I N I . . . .e al caso in cui uno resti senza lavoro.

C A P O N I . Ma il collocamento non dipende dall'individuo, dipende dalle associazioni! Il caso citato dal senatore Angelini è molto raro.

V A R A L D O . Mi pare che questa discussione sia servita un po' a chiarire le idee.

Vorrei, ora, rivolgere all'onorevole Sottosegretario la preghiera di tenere in considerazione la proposta fatta dal relatore, cioè di rinviare di 15 giorni, al massimo, la discussione del disegno di legge. Nel frattempo, ci dovrebbe essere un incontro fra i presentatori degli emendamenti, il relatore ed un rappresentante del Governo.

In questa maniera sono convinto che si giungerà a trovare una soluzione soddisfacente. Infatti, se il Governo tiene conto dei termini per adempiere all'obbligo dell'assunzione obbligatoria e del fatto che il disegno di legge deve essere ancora discusso alla Camera dei deputati, si convincerà che in fondo questo provvedimento non è tanto preoccupante in quanto, se tutto andrà bene, potrà essere attuato soltanto nel 1966.

Bisogna tener presente, inoltre, che il testo sul quale si dovrà discutere non è quello dei presentatori del disegno di legge, ma il testo emendato, sul quale sono d'accordo gli stessi presentatori.

P E Z Z I N I . Dopo l'intervento del senatore Varaldo potrei fare a meno di prendere la parola.

Desidero, comunque, chiedere all'onorevole Sottosegretario se ritenga ancora necessario proporre un rinvio *sine die* del disegno di legge in esame, oppure se non ritenga più opportuno accedere alla richiesta fatta dal relatore di un rinvio a breve scadenza, che possa consentire un ripensamento.

Devo soggiungere che la preoccupazione che pare sia alla base della richiesta di un rinvio a tempo indeterminato da parte del Governo, dovrebbe essere molto attenuata se si tiene conto dei termini che sono stati inseriti nel provvedimento per ottemperare all'obbligo delle assunzioni e del fatto che le aziende sono vincolate all'obbligo solo in caso di nuove assunzioni.

Io insisto, pertanto, perchè si dia corso ulteriore all'esame del disegno di legge, consentendo questo breve rinvio che può dare al relatore ed ai presentatori degli emendamenti, in collaborazione con il Governo, la possibilità di predisporre un testo che ci possa trovare unanimi.

C A L V I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* È veramente imbarazzante trovarsi nella situazione nella quale io mi trovo, cioè di essere intervenuto a questa riunione dopo che un collega prima di me aveva assunto l'impegno di un incontro al Ministero con i proponenti del disegno di legge, per riesaminarlo prima di tornare in questa sede.

Ora, io dico chiaramente che se un impegno di questo genere è stato preso, doveva essere mantenuto, anche se l'atteggiamento del Ministro, probabilmente, sarebbe stato lo stesso.

Pertanto, ritengo di dover aderire all'invito che mi viene rivolto dalla Commissione di rinviare di 15 giorni la discussione del disegno di legge e, nel frattempo, di rivederci in sede tecnica per esaminare i suggerimenti che ci sono stati dati dagli onorevoli senatori.

Tengo a dichiarare, comunque, che questo non significa che io possa impegnare il Ministro a cambiare il proprio parere.

B E R N A R D I N E T T I . Desidero rivolgere al Governo la preghiera di prendere l'iniziativa di convocarci nel corso della settimana prossima per esaminare in maniera responsabile questo disegno di legge, che non è catastrofico così come pare sia suo convincimento.

P R E S I D E N T E . In questo momento ci troviamo nella identica situazione in cui ci trovavamo la settimana scorsa; cioè occorre una riunione presso il Ministero per chiarire la situazione, per discutere su eventuali emendamenti, eccetera.

Il seguito della discussione del disegno di legge è, pertanto, rinviato di 15 giorni.

(*Così rimane stabilito*).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Carelli ed altri: « Modifiche agli articoli 6 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, in materia di assegni familiari » (221)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Carelli, Bernardinetti e Angelilli: « Modifiche agli articoli 6 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, in materia di assegni familiari ».

P E Z Z I N I , *relatore.* Ho già avuto occasione di riferire in merito a questo disegno di legge e ricordo che la sua stesura dava luogo a qualche inconveniente. Gli stessi presentatori ne hanno però proposto un nuovo testo, composto di due articoli.

La Commissione di finanze aveva espresso qualche preoccupazione per quanto concerne la copertura: anzi in un primo tempo, in un parere interlocutorio, ci aveva comunicato che prima di esprimere il suo avviso sul disegno di legge prospettava l'opportunità di accertare, in sede di Commissione di merito, il maggior onere che verrebbe a gravare sull'INPS. Questo accertamento è stato fatto e poichè l'onere è di minima entità, non ci sono preoccupazioni.

Per i suddetti motivi propongo ai colleghi l'accoglimento del disegno di legge nel nuovo testo.

C A L V I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il Governo è favorevole al provvedimento nella nuova formulazione e fa presente che l'onere a carico della Previdenza sociale ascende a circa un miliardo e cinquecento milioni, che può essere sostenuto da quella gestione.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame ed alla votazione degli articoli, di cui do lettura, non facendosi osservazioni in contrario, nel nuovo testo presentato dagli onorevoli proponenti il disegno di legge:

Art. 1.

Alla lettera *a*) dell'articolo 6 del testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, numero 797 e successive modificazioni, dopo le parole: « non sono considerate ai fini predetti le pensioni di guerra », sono aggiunte le seguenti: « sia dirette che indirette ».

(*È approvato*).

Art. 2.

Alla lettera *b*) dell'articolo 7 del predetto testo unico 30 maggio 1955, n. 797 e successive modificazioni, sono aggiunte le seguenti parole: « Non sono considerate ai fini predetti le pensioni di guerra, sia dirette che indirette ».

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 11,40.

Dott. MARIO CARONI
Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari